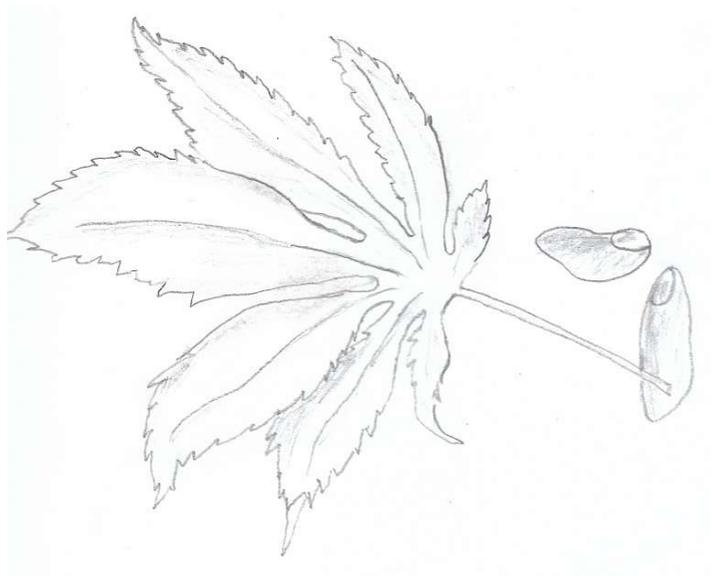


PRO NATURA GENOVA



PERIODICO DI INFORMAZIONE AI SOCI
TRIMESTRALE ANNO XXXIX N° **165** OTTOBRE - DICEMBRE 2020

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



IN QUESTO NUMERO

pag. 1	POLITICI...VERSATILI
pag. 7	VENT'ANNI
pag. 9	GIORNALI...VERSATILI
pag. 11	L'ALBERO DI NATALE
pag. 13	METEO E CLIMA: EFFETTO "FATA MORGANA"
pag. 14	UN EROE DEL NOSTRO TEMPO
pag. 15	POLITICI "AMICI" DELL'AMBIENTE
pag. 15	FURBI AVVELENATORI
pag. 17	NOTIZIE POSITIVE E NEGATIVE
pag. 20	AUGURI
pag. 21	SCHEDA DELL'ACERO PALMATO

Testi chiusi in redazione il 07 dicembre 2020

.....

Quote associative (in vigore dal 2007)

soci ordinari	€ 22,00
soci familiari	€ 5,00 (a)
soci giovani	€ 10,00 (b)
soci sostenitori	€ 30,00

(a) - appartenenti al nucleo familiare di un socio ordinario.

(b) - che non hanno superato il 25^{esimo} anno d'età ed abbiano compiuto i 18 anni.

Possono far parte dell'Associazione, in qualità di aderenti, i minori di anni 18 che siano familiari di un socio e versino la somma di € 5,00.

.....

Per chi dovesse ancora versare la quota associativa del 2020, permanendo chiusa la segreteria a causa dell'emergenza Covid, occorre compilare un normale bollettino che di solito è a disposizione del pubblico in tutti gli uffici postali, intestando il versamento sul C/C 14757165 a Pro Natura Genova, via Brigata Liguria, 9 - 16121 Genova, indicando nella causale: "quota associativa 2020."

POLITICI ... "VERSATILI"

Enrico MARTINI

Amici, io sono vecchio: tra 4 mesi compirò (se ce la faccio) 81 anni. Ricordo quando, nell'immediato dopoguerra e poi di seguito per circa un trentennio, destra, centro e sinistra si scannarono a Montecitorio e a Palazzo Madama; nessuno, però, scese mai così in basso come si sono abituati a fare certi "eroi" della politica attuale, usi, di fronte alle telecamere, a "latrare contro i nemici", con codazzo di organi d'informazione che citano ogni loro parola contribuendo a diffonderne il verbo malsano.

Stiamo vivendo una situazione tragica: accanto a persone serie e responsabili, che evitano gli assembramenti e si spostano il meno possibile, ne esistono altre che, non appena le norme consentono un minimo di libertà in più, ne approfittano e si precipitano anche semplicemente a passeggiare tutti intruppati. Una persona che conosco bene inveisce contro Conte, responsabile, a suo dire, di aver voluto la chiusura dei bar alle ore 18 (!). Un poveretto si danna per cercare di tenere a galla un barcone che fa acqua da tutte le parti, sostenuto da Consiglio Superiore di Sanità e Comitato tecnico-scientifico, e riceve questa ricompensa: astio, se non odio, dettato da una propaganda furbesca ed ostile e da politici che vogliono tornare a comandare loro, sorridendo a ricchi e ricchissimi.

I politici? Mi sembrano, con qualche eccezione, preoccupati in primo luogo, più che del bene comune, di salvare il proprio posto in Parlamento. E non appena, in questi tempi grami, si cerca di chiedere un contributo "di solidarietà" a chi è ricchissimo e continua ad ammassare ricchezze, subito è una levata di scudi, non solo dal centro-destra (ovvio!, vive per tutelare i ricchi), ma anche da PD e 5 Stelle, preoccupatissimi di dover fronteggiare una campagna d'informazione ostile, con quotidiani e televisioni in mano al partito trasversale degli affari, e timorosi di perdere voti alle future elezioni.

L'ennesima alluvione ha portato morte e distruzione: questa volta è toccato alla provincia di Nuoro, e morire sepolti nel fango deve essere spaventoso! Prima esigenza in Italia: liberare alvei e zone golenali dei corsi d'acqua dalle costruzioni, recuperare il vecchio ma ancora in buono stato, abbandonato, abbattere le fatiscenze, riedificando con criteri moderni e rispettosi dell'obbligo di realizzare edifici a risparmio energetico, evitare di

cementificare ed asfaltare nuovo spazio libero e vitale! E se proprio si deve costruire ex novo, che lo si faccia al di sopra del limite di massima piena! Ditemi: avete mai sentito uno dei soggetti che tra poco citerò pronunciare frasi come "è necessario elaborare una scala delle priorità d'intervento che sia ecologicamente ed economicamente corretta", termini come "difesa della Natura", "gestione delle aree protette", "tutela della fauna", "tutela della flora", "tutela dei geositi", "tutela del mare", "gestione delle zone umide" ... o anche semplicemente pronunciare parole come "ambiente" o "parchi"? Io mai e sono convinto che mai le pronunceranno, prediligendo slogan tipo "viva le grandi opere, sempre, dovunque, comunque, viva l'alta velocità, stradale e ferroviaria, perché lo esige l'economia!". Poi quando qualcuno finisce sott'acqua, perde tutto o addirittura non si salva, si spalancano le braccia e si commenta: "Eh, le alluvioni sono inevitabili". Quante volte mi sono sgolato a dire che sono inevitabili le piene dei fiumi, non le alluvioni, cioè i danni da queste provocate dopo che si sono tolti demenzialmente spazi vitali ai corsi d'acqua? L'italiano medio, però, disinformato e sicuro di essere informatissimo perché ha sentito una mezza dozzina di slogan furbescamente pronunciati in televisione o ha letto, di passaggio, titoli di giornali, questo merita e questo, purtroppo, continuerà ad avere. Una parola sola: "Vergogna"!

Passiamo ad un florilegio di "perle" recitate da politici. La prima citazione, ovvio, spetta a Vittorio Sgarbi.

"L'obbligo di mascherina a casa? Conte deve andare a dar via il culo, probabilmente come ha fatto in altri momenti della sua vita: a casa ognuno fa il cazzo che vuole. Effettivamente potrebbero fare anche i pompini con la mascherina e mettersi il preservativo quando dormono da soli. Conte può pure mettersi un mattarello in culo, se vuole".

Sgarbi o della signorilità. Un'infamia che certe televisioni si disputino la presenza di questo individuo e che lo facciano perché sanno che legioni di italiani restano con gli occhi incollati al video nella fremente attesa che costui urla a qualcuno "capra, capra, capra" o peggio. Posso dire che provo nausea?

E veniamo a Matteo Salvini

Da un suo *tweet*: "DIFENDIAMO I NOSTRI CONFINI!"

I nostri nonni hanno dato la vita per la terra, il mare e le ricchezze di questo meraviglioso Paese. Mi processano per aver fermato gli sbarchi? Andrò in quel tribunale anche a nome vostro, per la libertà dell'Italia e dei nostri figli".

"Il 3 ottobre sarà la prima volta che vado a processo". Scarsa memoria: il 31 luglio 2013, a Torino, Salvini fu condannato per razzismo alla pena

pecuniaria di 5700 euro, per aver cantato a Pontida nel 2009: "Senti che puzza, scappano anche i cani, stanno arrivando i napoletani". E ora ha cambiato la Lega Nord in Lega Nazionale e tuba il perfetto amore con le Regioni del Sud.

Questa è recentissima. Il ministro per gli affari regionali e per le autonomie, Francesco Boccia, decide per il "coprifuoco" alle ore 22 anche il 25 dicembre; vi è l'intoppo della messa di mezzanotte. Papa Francesco non fa una piega: dirà messa alle 21.30 nella Basilica Vaticana. Giornale, Libero, Verità, Messaggero e Repubblica criticano aspramente Boccia, reo di aver detto, scherzosamente, "quest'anno non è un'eresia far nascere Gesù Bambino due ore prima". Salvini coglie la palla al balzo: "A me non sembra normale che un ministro della Repubblica, che si dovrebbe occupare delle emergenze, proponga una nascita anticipata di Gesù Bambino e manchi di rispetto a un Paese legato profondamente ai simboli cattolici". Guardi, Salvini, che l'aver legato la nascita di Gesù al 25 dicembre è stata una scelta della Chiesa cattolica di oltre 1500 anni fa: si volle sovrapporre una celebrazione cristiana ad una festa pagana, quella in onore del dio Mitra. Pare inoltre che Gesù sia nato qualche anno prima dell'anno zero della cattolicità.

Un posto d'onore spetta pure a Matteo Renzi

Vediamo le sue affermazioni prima e dopo le elezioni regionali del 20-21 settembre scorsi.

"Italia Viva sarà la sorpresa delle prossime elezioni". "In Toscana puntiamo al 10%". In tempi passati: "Svuoteremo il PD come Macron con i socialisti francesi".

Risultati (Italia Viva, come partito, era presente in Veneto, Liguria, Puglia e Valle d'Aosta; altrove era in coalizioni di Centro-Sinistra): Veneto: 0,62%; Liguria (con PSI e Più Europa): 2,42%; Puglia (con Più Europa e Azione): 1,60%; Valle d'Aosta (con Stella Alpina e Alliance Valdôtaine): 8,87% (in passato Stella Alpina aveva ottenuto da sola sempre più del 10%). Inoltre, in Campania (affiliata a de Luca): 7,30%, in Toscana (con Più Europa e Azione): 4,50%.

Commento di Renzi a Radio Capital: "Essendo un partito appena nato, il giudizio è straordinariamente positivo. Abbiamo fatto un risultato importante, sono convinto che sia un inizio strepitoso, non ricordo un partito che al primo test elettorale sia andato così bene. Certo volevo un po' di più in Toscana ma va bene così". All' "Aria che tira", sulla 7: "Io oggi sono talmente felice del risultato che non riesco a capacitarmi di come, col risultato impressionante di Italia Viva, non ci diciate bravi". "Il dato di Italia Viva è straordinario: Italia Viva c'è ed è ancora più attraente nel Paese e

in Parlamento". "Siamo stati determinanti non numericamente ma politicamente per l'enorme mobilitazione".

Matteo Renzi: Vate o contaballe spaziale? Io mi astengo: non voglio creare problemi al Direttore responsabile del nostro Notiziario, il generoso Davide Pambianchi.

Mi duole ma devo pure citare Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Per chi non ricordasse, la presidente del Senato, seconda carica dello Stato, destinata a sostituire Mattarella se questi avesse un impedimento (lunga vita a Mattarella), tenuta a mantenere una totale distanza dai partiti politici e, in particolare, moralmente obbligata all'equidistanza tra destra e sinistra. Dall'intervista al Corriere della Sera:

"Il Governo affronta l'emergenza mettendo toppe. Sulla ripresa tante parole e niente fatti.

Il Governo è privo di una visione strategica del Paese ... di una visione lungimirante dello sviluppo ... nasconde la polvere sotto il tappeto ... pensa di risolvere i problemi della scuola con i banchi con le rotelle ... in mancanza di un "Progetto Italia" rischia di trasformare l'eventuale bazooka dei fondi Ue in una pistola ad acqua ... si rifiuta di coinvolgere le opposizioni sulle priorità per il Paese. Abbiamo bisogno di verità, non si può oscillare tra incertezze e paure in una confusione continua di dati".

Ditemi: vi sembra che rispetti, la signora, l'obbligo morale di essere equidistante tra le parti e al di sopra delle beghe dei partiti? Anche in questo caso mi astengo, sempre per il motivo di cui sopra.

Un esempio preclaro è quello di Antonio Angelucci. Immagino vi salirà alle labbra una dotta citazione: "Carneade, chi era costui?". Ve lo faccio conoscere meglio.

Titolo di studio: licenza media inferiore. Deputato da tre legislature con Popolo della Libertà (dal 2008) e poi con Forza Italia. Possiede tre quotidiani: Libero, Il Tempo (di Roma) e il Corriere dell'Umbria. È proprietario di 26 cliniche private, tutte convenzionate con le Asl, sparse in Italia, più diffuse soprattutto nel Lazio e in Puglia. È risultato il meno presente in assoluto nelle legislature precedenti, collezionando il 99,59% di assenze alle votazioni (presente a 101 su 24836 votazioni, nessun giorno in missione). Nella presente legislatura, alla data del 30 novembre scorso, è stato assente al 94,44% delle votazioni (presente 375 volte su 6746 votazioni, nessun giorno in missione), superato solo da Michela Vittoria Brambilla, pure lei di Forza Italia, assente al 98,84% delle votazioni (presente 78 volte su 6746 votazioni, nessun giorno in missione).

Trascurando vari fatti precedenti, nel 2009 la Procura di Velletri formulò mandati di cattura per il figlio Giampaolo e per altri 12 indagati e per Antonio Angelucci chiese l'autorizzazione all'arresto nell'ambito di un'inchiesta per truffa da 170 milioni di euro a danno della Regione Lazio. Nel 2014, con tre dei suoi figli, finì sotto inchiesta per associazione a delinquere finalizzata a compiere reati tributari.

In qualità di deputato, come i suoi colleghi parlamentari, percepisce ogni mese circa 11.000 euro netti oltre a godere di numerosi vantaggi (viaggi aerei sul territorio nazionale gratis, tram, autobus, filobus, metropolitane gratis, autostrade gratis, gratis gli ingressi a cinema, teatri, manifestazioni sportive). Posso dire che provo nausea?

E veniamo a Giorgia Meloni.

Non vi pare che questa deputata si sia specializzata in insulti al Presidente del Consiglio? Vi rinfresco la memoria. "Criminale", "Venduto"; "Non ci sono scuse. Basta ego e spocchia. L'Italia è in ginocchio"; "L'unico responsabile della situazione è Giuseppe Conte". Ce n'è anche per i ministri: "Gli unici negazionisti li ho visti al governo"; "Stato di emergenza? Al governo pazzi irresponsabili"; "L'obiettivo del governo è mantenere la paura per mantenere se stesso"; "La Azzolina dice che non c'è Covid perché forse con i banchi a rotelle riesce a scappare". Altre "perle": "Non ho scaricato l'app. immuni e invito tutti a non farlo". Io mi domando se non avesse ragione Calenda. Intervistato in televisione disse: "La Meloni va al bar, sente i mugugni dei clienti e poi li ripete in televisione e in parlamento. Tutto qui".

Filippo Rossi è il leader della "Buona Destra" (che non esiste come partito ufficiale) Questo un suo volgarotto ma incisivo commento: "È incredibile come Giorgia Meloni abbia sempre la soluzione a tutto senza mai proporre un cazzo!". Rossi ha parlato di lei sul suo blog, facendone un ritratto impietoso. "Tutta slogan e niente contenuti ... rappresenta alla perfezione una destra ventre a terra, 'bassa' di pancia, plebea prima che populista ... Lei lo sa e ci investe tutto. Si è accontentata di interpretare una qualsiasi ostessa di una qualsiasi bettola di paese ... Gli osti possono avere successo ma non cambieranno mai il mondo ... Giorgia questo lo sa bene. Forse non sembra ma Giorgia si accontenta ... Questa è la sua forza. Ma è anche tutta la sua profondissima debolezza". Debolezza? Con gli italiani "medi" che, nella misura del 16-17%, dichiarano che la voterebbero?

Ultimo, *last but not least*, Carlo Calenda

È stato eletto al Parlamento Europeo con i voti del PD e per numero di votazioni e presenze è 72° su 75 parlamentari: più assenteisti di lui solo

Franco Roberti (PD), Aldo Patriciello (Forza Italia) e Silvio Berlusconi (Forza Italia). Capace di un eloquio coinvolgente, a volte forbito (esempio: "Emiliano è una sega come politico e una schiappa come magistrato"). Procediamo con ordine.

Nel 1998 il presidente della Ferrari, Montezemolo, gli dà la carica di responsabile gestione relazioni con clienti e istituzioni finanziarie.

2004-2008: il presidente Montezemolo lo nomina direttore dell'area strategica e affari internazionali.

Senza data: direttore generale dell'Interporto campano e presidente di Interporto Servizi cargo.

2013: alle elezioni politiche si presenta nella Circoscrizione 1 per la Camera dei deputati nella lista "Scelta civica" di Mario Monti: non eletto.

Dal 2013 Viceministro dello Sviluppo economico (governi Letta e Renzi). Poi delega al Commercio Estero (governo Renzi).

Da marzo a maggio 2016, nominato dal governo Renzi, è Rappresentante permanente dell'Italia presso l'UE (carica di norma riservata a un diplomatico di carriera).

Dal maggio 2016 ministro per lo sviluppo economico (governi Renzi e Gentiloni).

26 maggio 2019 è nella lista "Siamo europei", collegata al PD. Gli elettori del PD lo votano e viene eletto al Parlamento europeo.

28 agosto 2019: lascia il PD e fonda "Azione". Da quel momento critica aspramente il PD non tollerando l'alleanza di quest'ultimo con i 5 Stelle.

A 16 anni è divenuto padre di una figlia frutto di una relazione con la segretaria del compagno della madre (peccato di gioventù); ha poi sposato una manager che gli ha dato tre figli e che, dal 2018, è purtroppo malata di leucemia.

Il 18 ottobre 2020, da Fabio Fazio, annuncia la sua candidatura a sindaco di Roma. Chiede i voti del PD affermando che comunque non hanno un candidato loro; tanto vale che diano i voti a lui per ottenere di eliminare la Raggi, concorrente alla medesima carica.

Dimenticavo: ancora una "chicca" finale: le opposizioni. Un esempio: 4 novembre, pagina 102 di Televideo RAI. "Via libera della Camera a scrutinio segreto alla legge per contrastare l'omotransfobia, la misoginia e le violenze contro le persone disabili. I voti a favore sono stati 265, i contrari 193, un astenuto. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. L'approvazione è stata salutata da un lungo applauso della maggioranza. Poco prima del voto, le proteste in aula di deputati di Lega e FdI al grido di "Libertà, libertà", con bavagli sul volto. Io pensavo che questa legge sarebbe passata all'unanimità. Il mondo è bello perché è vario. O no?

VENT'ANNI

Riccardo JESU

Vent'anni possono sembrare un periodo di tempo lunghissimo per un progetto di tutela e riproduzione in condizioni controllate di un piccolo vertebrato minacciato d'estinzione, ma non è così quando si tratta di rettili straordinariamente longevi e molto lenti a raggiungere l'età adulta: le testuggini palustri della specie *Emys orbicularis*. Poco più di vent'anni fa, in una torrida mattina del giugno 2000, veniva inaugurato a Leca d'Albenga il Centro Emys per la riproduzione della Testuggine Palustre Ingauna, al quale venne affidato un piccolo, preziosissimo nucleo di riproduttori recuperati in habitat fortemente compromessi ed allevati, fino a quel momento, presso l'Acquario di Genova.

A quanto pare l'acclimatazione fu più che soddisfacente, considerato che circa due mesi dopo vennero deposte le prime uova, le quali, data la stagione molto avanzata, furono fatte schiudere in incubatrice: i giovani nati da quel gruppetto di uova nuotano nelle aree protette della Piana del Centa ormai da dodici anni.

Nel corso dell'anno successivo all'inaugurazione del centro, il progetto di conservazione venne ufficializzato attraverso un Protocollo d'Intesa sottoscritto da amministrazioni locali (Provincia di Savona, Comunità Montana "Ingauna"), dal Corpo Forestale dello Stato, dall'Università di Genova, dall'Acquario di Genova e da tre associazioni: Pro Natura Genova, WWF e Vivinatura. Grazie a questa piccola cordata venivano messe insieme risorse e competenze per assicurare la gestione del centro e delle attività di conservazione a questo annesso.

Alcuni passi fatti negli anni successivi risultarono fondamentali per proteggere e, dove necessario, ripristinare le pochissime zone umide sopravvissute nella Piana del Centa, zona sottoposta da decenni ad attività di agricoltura intensiva e, conseguentemente, a pratiche dissennate di captazione delle acque, rettificazione degli alvei naturali ed uso smodato di pesticidi, diserbanti e concimi di sintesi. Con l'entrata in vigore della Rete Europea Natura 2000, riuscimmo a far includere quasi tutte le zone idonee per la conservazione delle popolazioni di testuggini sopravvissute e per le future azioni di ripopolamento all'interno di tre Siti di Interesse Comunitario, due dei quali costituiti ad hoc: "Monte Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero", "Lerrone - Valloni" e "Torrenti Arroscia e Centa". In quest'occasione apparve evidente come la scelta di una specie carismatica ed accattivante per l'opinione pubblica consentisse finalmente di tutelare gli ultimi avamposti di specie forse meno conosciute, ma non per questo meno preziose: la lucertola ocellata *Timon lepidus* e,

soprattutto, il raro endemita ligure *Campanula sabatia*. Senza averne nessuna consapevolezza, la timida, ma caparbia, testuggine aveva fatto da scudo all'intero ecosistema...

In seguito alla designazione di queste aree protette, si realizzò la significativa opportunità di accedere a finanziamenti regionali (DOCUP Ob.2) che consentirono di ripristinare stagni in alveo, totalmente o parzialmente interrati, lungo il corso del torrente Arroscia e alla sua confluenza con il torrente Neva.

Parallelamente a questi interventi di conservazione, furono approfondite le indagini sulla tassonomia della popolazione di testuggini palustri della Piana del Centa: apparvero evidenti, per quanto concerneva le dimensioni, la colorazione ed il dimorfismo sessuale, differenze significative sia con le popolazioni limitrofe (Toscana settentrionale e Dipartimento del Var), sia con quelle delle altre zone dell'areale occupato dalla specie. L'inevitabile conseguenza fu l'iscrizione delle testuggini palustri del territorio albenganese ad una nuova sottospecie, endemica della nostra regione, dedicata al Popolo Ingauno, il quale avrebbe forse tratto da questo motivo d'orgoglio la spinta verso un atteggiamento più rispettoso nei confronti del suo territorio. Fu proprio così che vide la luce la sottospecie *Emys orbicularis ingauna* Jesu, Piombo, Salvidio, Lamagni, Ortale & Genta, 2004: il primo vertebrato endemico della Liguria, formalmente descritto negli Annali del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria".

Alcuni anni dopo, nella primavera del 2008, arrivò finalmente, dopo aver prelevato il prezioso capitale ed averlo fatto fruttare, l'atteso momento della restituzione alla natura: 10 giovani testuggini ingaune furono rilasciate fra i canneti del torrente Lerrone (Comune di Garlenda) e degli stagni della ex Cava Valloni (Comune di Villanova d'Albenga). Fu una giornata memorabile, di grande soddisfazione e commozione, condivisa dai volontari di Pro Natura Genova e delle altre associazioni coinvolte, dalle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Savona, dagli acquaristi dell'Acquario di Genova, da ricercatori dell'Università di Genova, da numerosi tesisti, da rappresentanti degli enti locali e dai numerosissimi studenti delle scuole del comprensorio ingauno che vollero partecipare alla liberazione.

Negli anni successivi gli interventi di ripopolamento diventeranno operazioni di routine, regolarmente accompagnati dal monitoraggio degli individui rilasciati per raccogliere dati sulla sopravvivenza e sugli spostamenti nell'habitat naturale. In totale, nel corso degli ultimi 12 anni, i giovani rilasciati in natura sono stati circa 280: un numero ragguardevole, considerando che, agli albori del progetto, l'intero contingente selvatico di *Emys orbicularis ingauna* era stato stimato in alcune decine di individui, per lo più adulti (segue nel prossimo numero...).

GIORNALI ... "VERSATILI"

Enrico MARTINI

Sul numero 164 del Notiziario avete potuto leggere un mio articolo dal titolo "Quale futuro per l'informazione?". Visto che ormai la quasi totalità dei quotidiani è di proprietà di potenti gruppi industriali, d'ora in poi coglierò alcune occasioni che i "media" mi offrono per consentire ai lettori alcune riflessioni, secondo me opportune. Se c'è malcostume, gli stanziamenti a favore degli umili, dei diseredati, delle strutture pubbliche, dell'ambiente in senso lato (Parchi compresi) si riducono in proporzione. Se c'è malcostume, non mi sento di rimanere inerte: devo reagire, almeno denunciando alcuni dei casi per me più significativi.

Libero, 8.8

"Sarebbe meglio indagare il premier. Prima non ha isolato la Bergamasca, facendo lievitare i decessi, poi ha sequestrato l'intero Paese. Sempre agendo contro il parere di tutti. Se i pm si muovono per Salvini, devono farlo anche per lui". Ristabiliamo la verità: la legge 833 del 1978 stabilisce che per le aree appartenenti ad un singolo Comune il potere di istituire una "zona rossa" spetta al sindaco. Per le aree che comprendono più Comuni della medesima Regione questa facoltà spetta alla Regione. Se le aree appartengono a più Regioni il potere di istituire una zona rossa spetta al Governo. La Bergamasca si trova in Lombardia, quindi il potere di istituirvi una zona rossa spettava alla Regione Lombardia. Lo ha fatto? No, donde centinaia di morti. Di chi è la colpa? Di Conte? Quanto all'aver sequestrato l'intero Paese, agendo contro il parere di tutti, guarda caso, Conte ha solo tradotto in norma un auspicio pressante dell'Istituto Superiore di Sanità e del Comitato tecnico-scientifico di fronte all'esplosione di nuovi focolai di Covid in tutta Italia.

Dall'ADN Kronos, 10.8

Calderoli: "Salvini pugnalato come Falcone e Borsellino". È il caso di commentare? Sì, con: "Un bel tacer non fu mai scritto!".

Assolto Cosentino: "È finito l'inferno" (Giornale, 30.9). "Cosentino assolto dopo 3 anni di cella. Qualcuno si vergogna?" (Riformista, 30.9). "Cosentino ancora assolto: non è colluso con i Casalesi" (Libero, 30.9). "Le scuse che non troverete su Cosentino" (Il Foglio, 30.9). "Cosentino e il sorry di Saviano" (Il Foglio, 1.10). "Hanno assolto Cosentino (non ditelo a Travaglio). Il Fatto in questi anni ha scritto 532 volte di Cosentino camorrista. Sì: 532 volte. Ora sappiamo che è innocente. E Saviano che

dice? E gli altri giornali? Censura" (Il Riformista, 1.10). In realtà Cosentino è stato condannato in primo grado, assolto in appello e bisogna ancora attendere la Cassazione; ha poi subito una condanna in primo grado a 9 anni per concorso esterno in camorra e una definitiva a 4 anni per corruzione".

Gazzettino, 11.10

Titolo: "Luciana all'età di 76 anni è campionessa di pipa: "Fumo ma non ho il vizio". Testo su 7 colonne con due foto (una singola, grande) e un riquadro che riporta anche un bello svarione d'italiano: "Ha vinto la gara tricolore ma è già trionfato a livello europeo e mondiale. Due ore e mezza con 3 grammi di tabacco".

Con tutto quello che succede nel mondo ... Informazione d'avanguardia!

Gazzettino, 12.10

Titolo: "Fidanzati pestati dalla baby gang". Nel testo si legge che i responsabili del pestaggio sono tre moldavi, di 28, 21 e 19 anni. Alla faccia della "baby"!

La notizia che segue l'ho desunta dal Fatto Quotidiano.

Il ministro di Grazia e Giustizia Alfonso Bonafede aveva dovuto affrontare un problema serio: diversi giudici di sorveglianza, competenti per legge e per territorio, avevano disposto la scarcerazione di boss in regime di carcere severo, con la motivazione che sussisteva il rischio che venissero colpiti dal Covid 19 (come se le carceri non fossero luoghi più sicuri in caso di pandemia rispetto al mondo esterno: nel corso della prima ondata del virus, su 54363 detenuti, ne erano morti 5; non ho trovato notizie sul numero dei positivi al virus; durante la seconda ondata, al 24 novembre scorso su 53720 detenuti i morti sono stati 3 e i positivi 826, l'1,5% del totale). È sempre una tragedia morire, per di più in carcere, lo so benissimo; resta il fatto che fuori si è morti in un numero enormemente maggiore.

Bonafede era stato messo in croce e accusato di avere disposto lui queste scarcerazioni, sia da politici dell'opposizione (Salvini, Meloni, altri) sia da giornali dichiaratamente di destra che avevano montato una campagna di stampa a mio avviso letteralmente ignobile. Per risolvere il problema determinato dalla decisione di questi giudici, Bonafede aveva licenziato un decreto legge *ad hoc* e fatto rientrare in prigione buona parte dei boss salvo quelli che, per altri motivi, avevano diritto alla scarcerazione. A questo punto era scattata la reazione dei giudici di sorveglianza di Sassari, Spoleto e Avellino, che, di fronte alla Corte Costituzionale, avevano eccepito che il decreto Bonafede era incostituzionale. La Corte ha dato loro torto: il decreto non è in contrasto con i diritti alla difesa, alla salute e neppure con il principio di separazione dei poteri tra politica e magistratura.

Bonafede ha vinto su tutta la linea. Ebbene, coloro che avevano tentato di lapidarlo hanno dato il giusto risalto alla notizia? Niente affatto! L'importante era aggredire un ministro del governo in carica, non ristabilire la verità e definire l'atto del ministro corretto ed efficace.

Recentemente Repubblica, Corriere della Sera e Stampa hanno pubblicato articoli, rispettivamente di Roberto Saviano, Sandro Veronesi e Luigi Manconi, a favore di futuri indulti, amnistie ed ulteriori misure per far uscire dalle carceri qualche migliaio di detenuti "minacciati dal virus". Risottolineato che le carceri sono più sicure, rispetto al contagio, del mondo esterno, sommessamente chiedo a questi signori: chi, in Italia, difende gli onesti? Voi, forse?

Lo so, il nostro Notiziario deve parlare precipuamente di ambiente ma, di fronte ad attentati alla verità e alla giustizia, consentitemi di riaffermarlo, esiste il dovere morale di contribuire a puntellare quelle scintille di corretta informazione che compaiono ormai così sporadicamente in Italia.

L'ALBERO DI NATALE

Piero ANFOSSI

L'albero decorato con addobbi rilucenti, secondo una tradizione ormai consolidata nella cultura occidentale, è il simbolo per eccellenza del Natale. Le sue origini paiono risalire alla cultura celtica quando presso le popolazioni nord europee, nei giorni più corti e più bui dell'anno, era consuetudine appendere alle piante dei frutti, quale auspicio del ritorno del sole. Entrata a far parte della tradizione cattolica, questa usanza sembra aver perso il suo significato qualunque esso sia stato, essendo divenuta piuttosto un simbolo dai forti risvolti economico-sociali. Infatti sotto l'albero di Natale è usanza deporre i regali incartati e infiocchettati, frutto di acquisti più dettati dal bisogno di seguire la moda che da sentimenti d'amore o d'affetto. L'albero stesso diventa simbolo di questa corsa all'acquisto, contribuendo non poco ad oliare il motore di un consumismo eccessivo e superfluo. Del resto l'economia di mercato si regge anche su questi aspetti sociali che se dovessero venir meno, come paventato in epoca di restrizioni anti Covid-19, potrebbero avere ripercussioni pesanti su un'intera nazione.

C'è un altro aspetto da non sottovalutare che riguarda l'albero in quanto tale, al di là di quello che rappresenta. Tradizione vuole che nelle piazze di molte città, in Italia come all'estero, venga innalzato un grande abete

proveniente da zone boschive a volte lontane anche centinaia di chilometri. In genere si sceglie l'esemplare più grande e scenografico, che viene estirpato dal substrato tramite il taglio drastico dell'apparato radicale o direttamente amputato alla base, per poi essere reimpiantato su una apposita struttura portante e decorato come si conviene. È significativa la vicenda dell'abete rosso che tre anni or sono venne collocato a piazza Venezia, a Roma, che era stato chiamato "spelacchio" per le sue fronde malconce. Tra l'altro la morte della pianta ancora prima di arrivare a Natale, aveva suscitato non poche polemiche tra i cittadini. A detta dei fornitori, prima della spedizione la chioma si presentava integra. Sempre secondo loro le fronde erano state legate e fasciate nei teli di protezione, ma evidentemente qualcosa è andato storto durante il viaggio a bordo dell'autoarticolato o nelle operazioni di scarico. I forestali della Val di Fiemme in Trentino, da cui proveniva l'albero, riconducevano il motivo della sua morte precoce al taglio drastico delle radici, in quanto la pianta era già al limite delle dimensioni consentite per il trasporto. In definitiva si è trattato di un'operazione tanto inutile quanto dispendiosa, essendo costata quasi 50.000 euro alle casse del Comune.

Questa usanza barbara, senza riferimento ai Celti in quanto loro addobbavano le piante lasciandole dov'erano, oggi non ha più ragione di essere. In un'epoca in cui si invoca il rispetto della natura, pare per lo meno singolare che si estirpino esemplari monumentali solo a scopo decorativo, per un periodo di utilizzo che non supera le due o tre settimane al massimo. In tal caso l'albero funge solo da grande insegna pubblicitaria, posta ad indicare che i negozianti delle vie limitrofe sono pronti ad accogliere i clienti per gli acquisti natalizi. Ne è un classico esempio l'albero al Rockefeller Center di New York, la cui illuminazione attesa con trepidazione dagli abitanti, dà il via allo *shopping* natalizio nelle strade del lusso. Fortunatamente nella gara all'albero più grande e spettacolare, oggi ci si orienta verso altre soluzioni dettate dalla fantasia, in quanto si fa sempre più ricorso a strutture artificiali che richiamano le sembianze dell'albero di Natale, ma sono realizzate con altri materiali.

Vorrei concludere con un'annotazione di carattere personale. Ricordo che quando ero bambino, in vista del Natale dalle mie parti in riviera era usanza mettere in casa un giovane arancio in vaso, ma andava bene anche un mandarino o un chinotto, a fare da sfondo al presepe. Lo si addobbava a guisa di albero di Natale appendendo ai rami dolcetti vari, tra caramelle, cioccolatini e torroncini. Genitori e nonni avevano un bel da fare a tenere a bada i pargoli, per impedire che la pianta venisse spogliata di tutte quelle goloserie ancora prima del giorno di Natale. Di solito dopo il saccheggio rimanevano attaccati ai rami dell'alberello soltanto i suoi frutti maturi, a guisa di palline di Natale. Erano altri tempi che fanno parte dei ricordi d'infanzia, ma sarebbe bello che certe usanze non tramontassero mai.

METEO E CLIMA: EFFETTO “FATA MORGANA”

Piero ANFOSSI

In Liguria, nelle giornate di cielo sereno, guardando verso il mare aperto non è raro scorgere all'orizzonte formazioni che non assomigliano a nuvole, bensì a isole. Questo è quanto accaduto nel mese di novembre, quando dalla costa ligure è stata avvistata più volte la Corsica. Chi è andato in altura a ridosso della fascia costiera, come su Monte Bignone alle spalle di Sanremo, a 1300 metri sul livello del mare, oltre alla Corsica ha potuto scorgere alcune isole dell'arcipelago toscano. Considerando che la curvatura terrestre non consente di vedere un punto posto oltre l'orizzonte, l'osservatore a livello del mare non disporrà di un campo visivo così ampio come in altura. Per altro la visione è ugualmente possibile grazie ad un fenomeno ottico detto della *Fata Morgana*. Esso si verifica in condizioni di inversione termica, ossia quando gli strati d'aria calda si sovrappongono a quelli più freddi. In tali condizioni i raggi di luce, passando attraverso strati a temperatura e densità differente, tendono ad incurvarsi per la brusca variazione del gradiente termico. In tal caso può andarsi a formare un condotto atmosferico che, funzionando da lente, proietta nel cielo l'immagine della terra emersa che si trova al di là dell'orizzonte. A volte il miraggio sembra come sospeso in aria, galleggiando sopra la linea dell'orizzonte. Il fenomeno è più frequente nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio, nelle giornate con cielo terso dopo il passaggio di un fronte freddo e con pressione atmosferica in aumento. Per capire meglio il fenomeno si può ricorrere ad un semplice esperimento di scolastica memoria. Immergendo per metà una matita in un bicchiere d'acqua, si nota come la parte immersa non appaia in asse ma curvata rispetto a quella emersa. Questo effetto ottico conosciuto col termine di *rifrazione*, avviene quando la luce, attraversando strati di diversa densità come l'aria e l'acqua, viene deviata dalla sua traiettoria.

Ritornando alla visione della Corsica, dato che si trova a circa 180 chilometri dalla costa ligure, non è possibile vederla direttamente, in quanto la linea dell'orizzonte è a soli 30 chilometri dall'osservatore. Malgrado questo limite ottico è ragionevole pensare che sulle alture più vicine al mare, come il già citato Monte Bignone o il Monte Beigua a metà strada tra Genova e Savona, si possano individuare le cime montuose più alte dell'isola. Tra quelle che raggiungono quota 2000 sventa il Monte Cinto che arriva a superare i 2700 metri, la cui porzione sommitale secondo alcuni potrebbe anche essere visibile senza bisogno della bacchetta magica di Fata Morgana. Si tratta comunque di un fenomeno affascinante che riesce sempre ad incantarci anche se siamo adulti e vaccinati, prossimamente (si spera) anche con il vaccino anti Covid-19.

UN EROE DEL NOSTRO TEMPO

Enrico MARTINI

Si chiama Sebastiano Misuraca, 75 anni, figli e nipoti, una vita di lavoro nel commercio del grano che gli ha consentito di raggiungere una certa agiatezza economica; il signor Sebastiano ha acquistato e poi fatto demolire una casa abusiva edificata nelle immediate adiacenze del castello di Mussomeli, di cui deturpava l'immagine.

La fortezza fu edificata tra il 1364 e il 1367 da Manfredi III Chiaramonte, conte di Modica, e completata poi dai Castellar di Mussomeli all'inizio del XV secolo; sorge su uno sperone roccioso calcareo in provincia di Caltanissetta, a quasi 800 metri sul mare: una delle attrazioni culturali ed estetiche della zona, visitata da numerosi turisti sensibili, anche e soprattutto stranieri.

Un edificio totalmente abusivo, una villetta a due piani, quasi ultimata e poi abbandonata, deturpava la visione del castello. Il Comune, in passato, avrebbe dovuto contrastare anche solo l'inizio dell'edificazione o quanto meno ingiungerne la demolizione a spese dei proprietari; in caso di inadempienza di questi ultimi, avrebbe dovuto provvedere alla demolizione e poi addebitarne il costo ai responsabili; tuttavia, come tante volte accade, non solo nel Sud d'Italia, forse era più comodo o più amichevole non vedere, non udire, non parlare, come fanno le tre famose scimmiette dei libri gialli. Ha provveduto all'acquisto il signor Misuraca, superando un problema burocratico legato all'accatastamento ed anche le richieste economiche dei proprietari, giudicate elevate dall'acquirente. Il suo impegno è andato a buon fine; dopo l'acquisto, sempre a spese del signor Misuraca, una ditta ha provveduto alla demolizione e alla rimozione dei detriti. Su un altro lato del castello sorgeva un manufatto metallico, anch'esso un pugno in un occhio per i turisti. E pure per il signor Misuraca, che ne ha pagato l'eliminazione. Infine lo stesso "eroe dei nostri tempi" ha provveduto a far demolire ed eliminare un manufatto di calcestruzzo, abbandonato, che deturpava l'ingresso al paese.

Degni di nota anche i comportamenti dei figli del signor Misuraca che avrebbero potuto far valere il diritto a ricevere una gratificazione economica; bravissimi pure i nipotini, che hanno incoraggiato il nonno ad attuare la sua battaglia per la difesa del bello, a favore della cultura, di Mussomeli e non solo.

Ho desunto queste notizie dal Fatto Quotidiano, che ha dedicato all'argomento quasi un'intera pagina con fotografie.

Davvero un eroe del nostro tempo. A lui il plauso di tutto il Pro Natura Genova.

POLITICI "AMICI" DELL'AMBIENTE

Enrico MARTINI

Sabato, 28 novembre, dal quotidiano Il Gazzettino.

Titolo: "Piano faunistico-venatorio avanti con la nona proroga".

Questo Piano disciplina l'attività venatoria nel Veneto; doveva valere per il periodo 2007-2012. Ha subito in questi anni ben 8 proroghe, l'ultima con scadenza 10 febbraio 2021. Ora un emendamento ha spostato quest'ultima data al 31 agosto 2021.

Quando ci sarà la decima proroga vi informerò. Vorrei contestare questa assenza di decisioni ma siamo sicuri che il futuro Piano non si riveli ancora censurabile? Ad esempio il Piano attuale non sancisce il divieto di usare munizioni al piombo nelle "zone umide", al contrario di quanto stabilito dalla Comunità Europea: rimarrà questa difformità?

Il presidente della Giunta Regionale, Luca Zaia, ad onta di tante frasi infelici messe in parte in evidenza da Maurizio Crozza a più riprese, ha goduto del 72% di suffragi nelle ultime elezioni: di gran lunga il presidente più votato in Italia. La politica della Giunta regionale in materia di ambiente, però, a me pare censurabile, in particolare per quanto riguarda le norme sull'attività venatoria. Spero davvero di essere sconfessato in futuro.

FURBI AVVELENATORI?

Enrico MARTINI

Come alcuni di voi sanno, oltre 13 anni fa mia moglie ed io ci siamo trasferiti in Veneto, in provincia di Treviso. Fin dal nostro arrivo sono rimasto assai stupito nel vedere l'enorme numero di distributori di carburante che offrono i loro prodotti a prezzi ben più bassi di quelli che vendono benzina e gasolio raffinati in Italia.

I gestori di questi impianti, alla richiesta di una spiegazione, affermano di avere alle spalle un'organizzazione più semplice, come dipendenti e come mezzi, e di poter quindi offrire il medesimo servizio ad un costo più contenuto.

La realtà è diversa.

Nel porto di Marghera vi sono due gruppi di immensi serbatoi di carburante; uno accoglie benzine e gasoli derivati da petrolio trattato in Italia; l'altro

gruppo, invece, viene riempito con il contenuto di superpetroliere che hanno prelevato benzine e gasoli indiani e cinesi per trasferirli da noi; questi "mostri del mare" navigano con tutto il ponte sommerso tanto sono pesanti e devono circumnavigare l'Africa perché hanno un pescaggio troppo cospicuo per poter transitare dal canale di Suez. Il colosso di queste navi è la Jahre Wiking, 458 metri di lunghezza per 69 di larghezza: può ospitare 564.763 tonnellate di liquidi (la media per le petroliere di più recente costruzione è sulle 300.000 tonnellate di portata lorda). Nel caso che trasportino benzina o gasolio, e non petrolio grezzo, immagino che questi prodotti siano di dubbio livello di raffinazione e in più peggiorati da un lungo viaggio nell'Oceano Indiano, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Al margine noto che le Forze Armate del nostro Paese (fonte un ispettore di polizia) esigono di avere carburante per i loro mezzi fresco di raffinazione e, ogni tre mesi, ne pongono in vendita ingenti quantitativi a basso prezzo per sostituirli col carburante "del giorno prima".

Il prezzo di benzine e gasoli a basso costo, qui da me, è, in media, inferiore di circa 10 centesimi al litro rispetto a quello dei migliori prodotti di raffinerie italiane: nel momento in cui sto scrivendo, 28 novembre, 1,20 euro contro 1,30 (194 lire in meno a litro di gasolio). Mi domando come si possa vendere gasolio ben raffinato ad un prezzo così basso, conservando per sé un guadagno decente.

Non faccio rifornimento da questi distributori: sono certo che gli iniettori dei motori diesel si sporchino molto prima rispetto a quelli di veicoli alimentati con i carburanti migliori; il vantaggio di spendere meno, rifornendosi, comporta l'onere di pulire anticipatamente sia gli iniettori sia il "diesel particulate filter" (per non parlare degli aspetti morali, nei confronti dei nostri simili e dell'ambiente).

Quattroruote del marzo scorso ha ospitato un interessante articolo. Guidatori di mezzi pesanti e di automobili con motore a gasolio ricorrono ad officine gestite da persone di pochi scrupoli che sabotano, dietro lauto compenso, il filtro che deve trattenere il particolato. Nelle auto più vecchie questo filtro è posto lungo il silenziatore; in quelle di più recente concezione è sistemato, invece, a ridosso del collettore di scarico o forma un corpo unico con lui: in questo modo si raggiungono prima i 650 gradi necessari per ottenere la combustione totale del particolato.

Porto la mia vecchia Volvo, ogni tanti chilometri in filiale: il suo motore viene fatto girare a 3000 giri al minuto per una ventina di minuti; alla fine il particolato risulta combusto totalmente e l'auto mi viene restituita con il filtro ben ripulito; ovviamente quanto esce dal tubo di scarico durante il procedimento viene smaltito nel rispetto delle norme vigenti.

Ben diverso il caso in cui ci si rivolga ad officine gestite da furbastri: o eliminano totalmente il filtro oppure inseriscono un "bypass" che indirizza i gas di scarico al di là del filtro. La gherminella, alla lunga, viene scoperta perché questi veicoli lasciano dietro di sé una spessa scia scura

maleodorante. Se vi capita di assistere al passaggio di una macchina del genere, è giusto che facciate il vostro dovere di cittadini, prendiate il numero di targa e lo comuniciate alla polizia di Stato. La polizia dispone di vari Centri mobili di revisione con cui poliziotti e tecnici della motorizzazione civile effettuano controlli volanti (io, in realtà, non ne ho mai visti: penso siano ben pochi rispetto alle esigenze della comunità).

Un guidatore che si comporta in modo così scorretto infrange l'articolo 78 del codice della strada e, secondo alcuni giudici, anche il 452 bis del Codice penale (in questo caso la multa è compresa tra 10.000 e 100.000 euro e la reclusione varia tra 2 e 6 anni).

Diverso è il caso di modeste scie di fumo in accelerata: il problema può essere dato da iniettori sporchi; In questi tempi di vacche magre ho constatato dalle mie parti un aumento del numero dei veicoli con motore a gasolio che viaggiano con gli iniettori sporchi; forse si intende risparmiare sulla manutenzione ma è bene che i proprietari di questi veicoli, sia per motivi morali sia nel loro interesse, provvedano celermente: in un motore sporco si sporca pure il lubrificante e alla lunga il ritardo degli interventi lo si paga sotto forma di usura accelerata del mezzo (oltre che di personale contributo all'inquinamento ambientale). Dobbiamo tutti rispettare le norme antinquinamento: anche in questo caso i nostri diritti terminano quando cominciano a ledere i diritti altrui. E il diritto a respirare aria meno inquinata possibile è tra quelli inalienabili di cui deve godere ogni membro della nostra comunità. E il dovere di evitare di contribuire a peggiorare la qualità dell'aria è uno dei più pressanti da tener presente di questi tempi.

NOTIZIE POSITIVE E NEGATIVE

Enrico MARTINI

PRIMA QUELLA BUONA ...

Il mio Comune di residenza fa parte di un consorzio di Comuni che, per la gestione dei rifiuti urbani ed altre attività connesse, si affida ad una Società che si chiama "Contarina S.p.A.". Con l'invito a pagare l'ultima fattura, ho ricevuto una comunicazione in cui, tra l'altro, mi si scrive che nel 2017 la raccolta differenziata è ammontata all'85,42%, nel 2018 all'86,77% e nel 2019 all'88,29% del totale dei rifiuti raccolti. I valori sono stati calcolati nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 26.5.2016. Mi fa piacere.

POI LE ALTRE ...

Dal Gazzettino dell'11 ottobre

"Studenti senza mascherina "Scattano controlli e multe". L'obbligo di indossarla non viene rispettato dai giovani tra i 14 e i 18 anni".

"Distributore di sacchetti per l'immondizia distrutto a sassate. Raid di vandali durante la notte".

Da RAI News 24 dell'11 ottobre

"Oltre 300 giovani a un Rave Party notturno nel Torinese. Nessun rispetto del distanziamento, poche le mascherine indossate".

"Focolaio di contagi a Monte di Procida (Napoli) dopo una festa di matrimonio con 200 invitati".

Dal Gazzettino del 13 ottobre

"Alcol e balli, 500 ragazzi alla festa: Oxigen chiuso e multa di 20 mila euro". La questura ha contestato al club l'esercizio abusivo dell'attività di sala da ballo, la mancanza della concessione a servire bevande all'aperto, la presenza di estintori non revisionati, l'ostruzione delle vie di fuga dal locale, il mancato rispetto delle norme anticovid.

L'evento era stato pubblicizzato su Internet.

"Niente mascherina al bar: pioggia di multe. Stangati anche i clienti: 400 euro a 23 ragazzi tra i 15 e i 19 anni".

"Uccisa dall'overdose: eroina in regalo per i suoi 18 anni".

"Otto sottufficiali dell'Aeronautica militare saranno processati per 'lesioni personali pluriaggravate' all'allieva veneziana". Alla segnalazione ai superiori delle angherie subite, la donna è stata punita, ha ricevuto lettere di biasimo e infine è stata espulsa dall'Accademia per "inettitudine militare". Il TAR del Lazio l'ha reintegrata nell'Aeronautica ma si attende ancora il pronunciamento definitivo.

"Condannato a 8 anni e 4 mesi il padre pedofilo". Ha venduto "on line" foto a sfondo sessuale della figlia di 2 anni, immagini finite su siti pedopornografici australiani.

"Blitz del Nas al bar 'Ae Poste' multa da 4mila euro al titolare". Trovati cibo mal conservato e alimenti scaduti. Due multe per complessivi 4000 euro. È la terza sanzione in pochi mesi; a luglio il bar era stato chiuso d'autorità per 5 giorni causa assembramenti dei clienti.

Gli spunti, in tre giorni, sarebbero ben più numerosi; ne ho citato solo alcuni tra i più emblematici.

La Verità del 16 ottobre

Titolo a piena pagina sul frontespizio: "Conte insulta gli italiani". Aveva solo detto "Dobbiamo essere tutti responsabili". Domanda: secondo voi sarebbe giusto ribattezzare questo quotidiano "La Menzogna"? Ai lettori l'ardua sentenza.

Libero del 5 novembre

A proposito del duello Biden-Trump: Titolo: "Ha vinto il più tonto". Mi chiedo come possa la gente comprare questo giornale.

Trump ha demolito decine di norme promulgate sotto l'amministrazione Obama a difesa dell'ambiente, dichiarandosi pregiudizialmente favorevole all'uso del petrolio e perfino del carbone e disconoscendo l'importanza delle fonti di energia rinnovabili; ha sempre protetto le aziende fabbricatrici di armi e sostenuto la piena libertà per i maggiorenti statunitensi di andare al supermercato e comprare mitra, fucili e pistole da guerra; di fronte ad un esterrefatto Mattarella aveva detto che Stati Uniti e Italia sono amici da migliaia di anni: non sa neppure che gli Stati Uniti nacquero il 4 luglio 1776, cioè meno di 250 anni fa; ha consigliato di curare il virus con iniezioni di amuchina; ha condotto una battaglia contro la pandemia così bene che a tutt'oggi (29 novembre, mentre scrivo) gli statunitensi contagiati sono oltre 13 milioni mentre i deceduti ammontano a 265.166 (primo paese al mondo per colpiti e vittime da pandemia!). Ricordo che nella seconda guerra mondiale morirono 290.000 soldati statunitensi: di quanto sarà maggiore il numero dei morti a causa della pandemia? E Salvini è andato in giro con la mascherina inneggiante a Trump. E il Giornale, Libero e la Verità se lo coccolano ad ogni piè sospinto!

Televideo RAI, pagina 102

Mi sembra ogni giorno di più un ricettacolo di sbagli grossolani. Esempio: sabato 3 ottobre. "Sono 16972 i nuovi casi in 24 ore in Francia. Il dato giornaliero è di 4824 casi, ben superiore ai 12148 di venerdì, che era inferiore ai 13970 di giovedì e ben al di sotto dei massimi di oltre 16000 registrati la scorsa settimana". Quindi ricapitoliamo: 4824 o 16972 in 24 ore? E poi 4824 ben superiore a 12148? Complimenti! Sbagliare è umano ...perseverare? Caro lettore, ti sfiora il sospetto che qualcuno nella RAI non stia meritando lo stipendio? Costa così tanto rileggere quello che si è scritto? Esiste un superiore responsabile che dovrebbe controllare (e che penso abbia uno stipendio ben più alto di colui che scrive)?

In realtà gli esempi di scritti che contengono errori anche gravi sono mooolto numerosi; alcuni decisamente pacchiani. Un esempio su Televideo RAI del 24 ottobre: "CORONAVIRUS Ancora lieve aumento dei contagi ... 151 morti contro i di pre prima".

Analoghe osservazioni si possono fare a carico delle scritte che compaiono in RAI News 24: sera del 7 novembre: COVID: Francia superata la soglia dei 40.000 morti in un giorno; solo decine di minuti dopo la scritta è stata corretta in "... la soglia dei 40.000 morti dall'inizio dell'emergenza".

Baggiate su Internet

Titolo della ricerca: "Auronzo d'inverno". Apertura della pagina "Auronzo d'inverno".

Testo della comunicazione: "Apertura impianti: da sabato 13 giugno a domenica 13 settembre".

COMMENTO FINALE

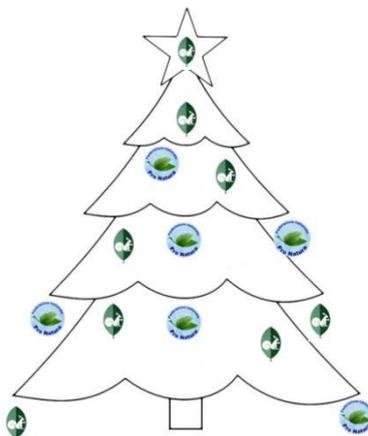
Italiani: popolo ricco di santi, navigatori, poeti ed anche di commissari tecnici di squadre di calcio, soggetti ignoranti, superficiali, menefreghisti, contenti di vivere disinformati, presuntuosi nel credersi informatissimi, soggetti dallo stomaco foderato di amianto siano essi venduti, voltagabbana e soprattutto, come scriveva Ennio Flaiano, pronti a correre in aiuto dei vincitori ... Inutile: ormai sono un bilioso irrecuperabile.

AUGURI

Marco Appiani

In quest'anno così difficile e complesso si ha ancora più bisogno di un periodo di serenità; non solo la pandemia, ma anche l'avvicinamento del momento di non ritorno dei cambiamenti climatici e l'inquinamento, che porta ad esempio le microplastiche in ogni angolo del pianeta, costituiscono elementi di ansia e preoccupazione.

Pro Natura Genova attraverso il suo Consiglio vuole essere ancora più vicino ai suoi Soci e alle loro Famiglie, per questo abbiamo confezionato questo numero del Notiziario in tempi record e attraverso queste pagine vogliamo farvi sentire la nostra vicinanza e formulare a tutti voi i nostri migliori Auguri di Buon Natale e di poter trascorrere un periodo di feste serene.



ACERO PALMATO, MOMIJI, A. GIAPPONESE

Acer palmatum Thunb.

Classe: DICOTYLEDONOPSIDA;

Ordine: TEREBINTHALES;

Famiglia: ACERACEAE.

(disegno in copertina)

MORFOLOGIA. L'acero palmato, o momiji è un alberello alto 5-6 m (raramente raggiunge i 15 m di altezza). Gli esemplari giovani hanno un portamento a piramide capovolta che si fa poi cupuliforme in età adulta. Le foglie sono caduche, opposte, lungamente picciolate, palmato-lobate con 5-7 o 9 lobi (a seconda delle cultivar), profondamente incise; la lamina, di norma, è lunga 3,5-6 cm e larga 3-7 cm. I fiori sono unisessuali o ermafroditi, riuniti in infiorescenze a corimbo, poco evidenti (5-6 mm di diametro); compaiono tra marzo e aprile prima della foliazione. Il fiore è composto da 5 sepali color porpora, giallo o verde e da 5 petali rossi. I frutti, che maturano a estate inoltrata, sono disamare, complessivamente lunghe 3-4 cm, assai divergenti e lungamente peduncolate.

HABITAT. Il momiji è una pianta assai resistente al freddo (la maggior parte delle cultivar sopporta temperature fino a -15° C); predilige terreni ricchi e ben drenati in quanto teme i ristagni idrici. Non ha esigenze particolari per quanto riguarda il tipo di terreno e l'altitudine (dai 100 ai 1300 metri s.l.m.).

DISTRIBUZIONE. L'acero palmato è originario dell'estremo oriente (Giappone, Corea, Taiwan e Cina). È noto anche come acero giapponese, ma questo nome comprende altre specie affini come A. japonicum, A. shirasawanum, A. sieboldianum, e A. pseudosieboldianum. Anche l'A. circinnatum, benché originario degli Stati Uniti occidentali, viene fatto comunemente rientrare nel gruppo degli aceri giapponesi.

USI. L'A. palmatum viene coltivato da secoli in Giappone per il suo portamento e la bellezza del fogliame, particolarmente evidente in autunno quando assume una vivace colorazione rossa. È ampiamente coltivato nei vivai dove si possono trovare numerosissime cultivar, riprodotte prevalentemente per talea. È molto apprezzato anche nella tecnica dei bonsai, grazie alla grande adattabilità alla coltivazione in vaso. Non ama particolarmente le potature, in particolar modo quelle più severe, alle quali reagisce in modo stentato. Siccome si differenzia facilmente e spontaneamente in forme differenti, è stato facile, da parte degli ibridatori, soprattutto giapponesi, selezionare numerosissime cultivar diffuse nei giardini e nei parchi di tutto il mondo. Ne ricordiamo qui alcune: A. p. 'atropurpureum', dalle foglie porpora che virano al viola in autunno; A. p. 'beni Kagami', dalle foglie rosse; A. p. 'dissectum', dalle foglie profondamente incise, verdi in estate, giallo carico in autunno; A. p. 'dissectum atropurpureum Crimson King', dalle foglie che virano dal rosa primaverile al verde chiaro, al rosso scuro in autunno.

PRO NATURA GENOVA

DIRETTORE RESPONSABILE: Davide Pambianchi

DIRETTORE: Enrico Martini

REDAZIONE: Marco Appiani, Dino Caserta

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Piero Anfossi, Marco Appiani,
Enrico Martini, Riccardo Jesu

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Brigata Liguria 9
16121 GENOVA
☎ 3345611540.

REGISTRAZ. TRIBUNALE DI GENOVA n. 29 del 30/04/1973.

Cicl. in prop. Via Brigata Liguria 9, Genova.

Chiusura in Redazione: 08 ottobre 2020

Tiratura di questo numero: 150 copie.

IN COPERTINA: ACERO PALMATO *Acer palmatum* L.

La scheda dell'albero è stata curata da Claudio Vanzo. I disegni sono a cura di Marco Appiani.



Pro Natura Genova

Via Brigata Liguria 9 - 16121 GENOVA

sito: www.pronaturagenova.it

e-mail: info@pronaturagenova.it

Conto corrente postale N. 14757165